

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

«È UNA FERRARI DA MONDIALE, QUELLA CHE STO GUIDANDO». LA DICHIARAZIONE DI GUERRA DI ALONSO AL TERMINE DI UN TRIONFALE GP DI SPAGNA, ANNULLA LE TENSIONI DELLA VIGILIA, CON LO STESSO SPAGNOLO E MONTEZEMOLO PERSINO DELUSI E ANCHE CRITICI DOPO LE QUALIFICHE DI SABATO NON PROPRIO ESALTANTI. La F138 vola però in gara e Fernando «mata» la concorrenza come aveva già fatto in Cina, contenendo l'attacco di un formidabile Raikkonen. La Lotus-Renault del finlandese, alla fine secondo, precede l'altra rossa di Massa, con il brasiliano per la prima volta sul podio in questa stagione.

Una Lotus sempre più pericolosa e affidabilissima, visto che sin dal suo ritorno in F1, avvenuto nel Gp d'Australia del 2012, Kimi è arrivato sempre a punti, con una serie di podi e una vittoria firmata quest'anno, contro le due di Alonso e Vettel. Un Vettel giunto solo al quarto posto in terra catalana, deluso e penalizzato da una Red Bull in chiaro disaccordo con le gomme Pirelli e dunque con un assetto certamente precario. Ora la classifica iridata vede il tedesco sempre al comando con 89 punti, contro gli 85 di Raikkonen e i 72 di Alonso.

«Non abbiamo però ancora la macchina più veloce», giura Alonso. Che sfata anche il tabù che vedeva al Montmelò vincitore solo chi partiva dalla prima fila, con l'unica eccezione di Schumacher, sotto al diluvio, nel 1996. «Di sicuro dobbiamo crescere in prova - rincara Fernando - e forse, in assoluto, anche in gara. Ma è necessario lavorare duro per poter cogliere, da ora in avanti, cinque o sei podi pesanti consecutivi, per prendere quel margine minimo utile sugli avversari. La mia gara? Lo avete visto tutti, positiva senz'altro, anche se ho tremato negli ultimi dieci giri, perché temevo un cedimento delle gomme» Cedimento che, per la cronaca, c'è stato, poco prima che l'asturiano effettuasse l'ultimo pit stop, a causa di una lenta foratura che ha però permesso alla rossa di raggiungere i box.

Alonso torna al successo nel Gran premio di casa dopo ben 7 anni, visto che l'ultima vittoria a Barcellona l'aveva ottenuta nel 2006 con la Renault, lo stesso anno della conquista del suo secondo e ultimo mondiale. Contrariato, nonostante l'ottimo piazzamento, Kimi Raikkonen: «Volevo vincere e avevo la possibilità di farlo, visto che ho effettuato una sosta in meno degli altri. Se non altro sono a pochi punti da Vettel, ma se vogliamo lottare per il mondiale, io e la mia Lotus, dobbiamo portare a casa qualche altra successo, che è alla nostra portata». Cauto Massa: «Sono moderatamente soddisfatto e credo che ci siano ancora tante cose da migliorare, ma per la squadra, nel complesso, è un ottimo risultato».

Immane, per i due alfieri di Maranello, la tradizionale telefonata di Montezemolo, prima ancora che iniziasse la conferenza stampa, con baci e abbracci tramite cellulare all'insegna del «vogliamo tutti bene». Del resto Alonso, con quello «spirito da Samurai» che ama sempre citare su Twitter, ha letteralmente dominato il Gran premio di Spagna. «Anche se stavolta - precisa - a sostenermi c'è stato il calore di tutta la mia gente. Li ringrazio, perché per venire a vedere questa gara hanno speso tanti soldi. Ma credo che ne sia valsa la pena».

Un invito alla calma arriva da Stefano Domenicali, a capo del box rosso: «Bene, siamo stati bravi, però non abbiamo vinto mica il mondiale. Avanti così, lavorando come sempre al massimo, ora c'è Montecarlo, una sfida

Alonso re di Spagna

Il ferrarista trionfa a Barcellona

Massa terzo. Raikkonen va veloce

Fernando è perfetto: solo Schumacher era riuscito a vincere a Montmelò non partendo dalla prima fila Vettel quarto e ancora leader del mondiale, ma la Lotus è appena quattro punti dietro

sempre dura». Vero, perché sul toboga del Principato, tra due domeniche, sarà più che mai fondamentale partire davanti, cosa che la Ferrari non sembra in grado di fare. Le regine della pole, finora, sono state le Mercedes, svanite però anche ieri come bolle di sapone dopo pochi giri di gara, visto che bruciano le gomme come un cerino. Un problema non da poco, come si evince dal sesto posto finale di Roberg - partito dalla pole - e dalla catastrofica prestazione di Hamilton, addirittura fuori dai punti. «Possiamo anche partire in prima fila in tutte le gare, ma se dopo pochi chilometri l'auto diventa inguidabile non serve davvero a niente», il commento in coro dei due.

Preoccupato ma mai domo Vettel: «Non c'è

stato nulla da fare. Anche perché non siamo andati ai limiti della macchina, che è ancora molto alto, ma a quello concesso dalle gomme. Questa è la seconda gara su cinque in cui abbiamo problemi di usura con le Pirelli. L'importante è ritrovare presto il bandolo della matassa, la nostra capacità di reazione è ben nota».

Infine un fatto curioso che ha riguardato Alonso dopo il trionfo. Lo spagnolo è stato infatti chiamato dalla direzione gara, perché reo di essersi fermato nel giro di rientro per prendere un a bandiera spagnola.

Tutto si è risolto con una reprimenda, ma la cosa appare ridicola pensando a quanto di simile fatto per anni in F1, partendo dal mitico Ayrton Senna.



Fernando Alonso inaffia Felipe Massa: doppietta Ferrari sul podio spagnolo FOTO REUTERS

Vince Belkov, salta Hesjedal

Wiggins in discesa è un pianto

Tappa mossa, salite, picchiate, pioggia. L'inglese si salva e forse Nibali perde l'occasione per allontanarlo. Oggi riposo

COSIMO CITO
FIRENZE

PIOGGIA E UNRUSSO, MAXIM BELKOV, A BRACCIA ALZATE DAVANTI ALLA CUPOLA DEL BRUNELLESCHI. Pioggia, immane convitato di pietra di questo Giro che perde quasi definitivamente il suo campione uscente, Ryder Hesjedal, saltato a Fiesole, ormai fuori dai dieci. Pioggia e Wiggins che si salva con fortuna e per un difetto di comunicazione in testa al gruppo quando un attacco serio lo manderebbe per aria. Molte cose accadono in questa tappa-avventura tra Sansepolcro e Firenze, tanta salita, tanta discesa, tanti brividi, e Nibali che resta in rosa bene, ma con molti rimpianti.

Giornata lunga, lo dice l'altimetria, lo dice il me-

teo, lo decide una fuga del mattino che allunga il gruppo già a inizio tappa e lo costringe a lavorare per ore. Nessuno dentro, tranne Garate, capace di suscitare timori nell'Astana, ma l'obiettivo degli uomini di Nibali, tenere la maglia e lasciare la fuga a portata di mano, è dispendioso e comporta precoci perdite. Sulla salita di Vallombrosa, il primo Gpm di 1° categoria del Giro, se ne vanno Pirazzi e Chalupud. I due però si fanno una guerra dura per la maglia azzurra e lasciano a Belkov il pezzo più grosso nel piatto di giornata. Il russo della Katusha si butta in discesa, fa il vuoto e poi amministra comodamente il vantaggio. Nel gruppo maglia rosa la discesa di Wiggins è la solita, penosa notizia di giornata. L'inglese va giù come un esordiente, la pioggia mista a curve e freddo manda ancora in tilt la

sua fragile psicologia. Si pianta, perde un minuto dalla testa del gruppo, rema controcorrente contando i metri che mancano alla fine. Davanti Astana, Lampre e Bmc hanno l'occasione di spartirsi il bottino e brindare insieme a sera, ma non si organizzano e lasciano rientrare Wiggo e i suoi colombiani. Incomprensibile, anche dopo la spiegazione di Nibali: «La nostra ammiraglia era indietro, in fondo alla fila per decisione della giuria, non abbiamo potuto comunicare, non abbiamo saputo nulla del distacco di Wiggins, e poi avevo paura di restare da solo». Di uomini l'Astana non ne ha tanti, in effetti, nel momento decisivo, il solo Kangert e la sua buona volontà. Una botta organizzata e forte avrebbe spedito Wiggins a minuti. Invece il baronetto è ancora là, ancora quarto della generale.

Sull'ultima salita, a Fiesole, sull'asfalto del prossimo Mondiale, molla invece Hesjedal, improvvisamente imbrogliato dalla tenue erta. Il canadese rotola a l'08" dietro il gruppo Nibali. Belkov alza le braccia per la prima volta in carriera, 44" dopo lo imita maldestramente Betancur che crede, male informato, di essere davanti a tutti. Altra notizia, comunque: i colombiani vanno forte e possono diventare un fattore di questo Giro, tanto più che domani - oggi giornata di riposo -, con la tappa che arriva sull'Altopiano del Montasio, iniziano le salite, quelle vere.



L'arrivo a braccia alzate di Betancur: non sapeva di essere secondo. Belkov era 44" più avanti...